



S. DONNINO

Informazioni

Trovi questo punto di interesse nel percorso n. 2

Breve deviazione dal percorso principale

Collocazione: La Chiesa di S. Donnino si erge in Via Diaz, poco dopo l'incrocio con Via Giovio, di fronte all'antico palazzo Volpi ora sede della Pinacoteca Civica. La si raggiunge, provenendo da S. Cecilia, dopo 150 m circa, percorrendo Via Cesare Cantù fino all'incrocio con Via Giovio, svoltando a sinistra in Via Giovio e poi subito a destra in Via Diaz.

Pavimentazione: lastricato urbano

Barriere architettoniche: l'unica barriera è data dall'ampia e ripida scalinata di accesso al sagrato della chiesa.

Accesso: alla chiesa si accede da una scalinata con numerosi gradini. Si entra in chiesa dall'unico portale, superando un altro gradino.

Altri monumenti correlati: Palazzo Volpi, ora Pinacoteca Civica.

Svago e Ristorazione: la Pinacoteca Civica, punti di ristoro in Via Diaz.

Avvertenza: zona pedonale urbana a traffico limitato

Descrizione

(Alberto Rovi)

Sopraelevata artificialmente rispetto al livello stradale per cause non ancora chiarite da indagini archeologiche, è dedicata al martire soldato - condannato alla decapitazione - le cui spoglie si venerano a Fidenza, città fino al 1927 denominata Borgo san Donnino, all'incrocio strategico tra la Via Emilia e la strada appenninica del passo di Monte Bardone (la Cisa), nel Medioevo utilizzata dai pellegrini romei. Il culto del Santo, da Fidenza irradiatosi nell'Italia centro-settentrionale, è giunto fino a Como attestandone indirettamente il destino di tappa sulla via di pellegrinaggio per Roma. Le linee neoclassiche di facciata (1813) si devono al collaboratore del celebre Cantoni, l'architetto Carlo Polti, che definì il corpo avanzato del nartece con semicolonne ioniche e timpano emergente. La lunetta che da luce all'unica navata reca una vetrata con *S. Donnino* di Eugenio Rossi, autore di analoghe opere del dopoguerra nelle due cappelle laterali più antiche, prossime all'altar maggiore, dedicate al Crocifisso (affreschi di Gian Domenico Caresana, 1619-1620) e alla Vergine (del Fiammenghino, primo '600. gli affreschi della volta e il quadro laterale dell'*Assunta*, già pala d'altare, contrapposto alla *Natività di Maria* di Ludovico Pogliaghi, 1888).

La statua lignea policroma del santo titolare (Ezechiele Trombetta, fine '800) è collocata in nicchia nella rettilinea parete absidale ampliata da un efficace *trompe - l'oeil* di Giuseppe Coduri Vignoli (primo '800) sviluppato attorno ai settecenteschi *Mosè* ed *Elia* di Francesco Silva. Recentemente è stata recuperata la pala d'altare barocca. Lesene in stucco lucido d'intonazione calda scandiscono solennemente il vano della navata, sovrastata da una luminosa volta a botte con stucchi in stile di Angelo Menolli (1937), e aperta da altre due cappelle, subito superato il nartece: la più recente dedicata a S. Antonio da Padova, con statua lignea recente e affreschi del Chiesa (1836-1837). la più ricca, a sinistra, di patronato dei Volpi che abitavano il palazzo di fronte, oggi Pinacoteca: affreschi in volta di Antonio Crespi detto il Bustino (1675) entro stucchi di G. B. Barberini (1662), altare di Francesco Rusca da Campione (1630), raffinate incrostazioni di marmi alle pareti (1647-1658). pala d'ignoto con *San Domenico e San Filippo Neri adoranti Gesù Bambino affidato dalla Vergine a S. Antonio da Padova*.

Due sculture significative sono il piccolo gruppo antico della *Pietà* nell'andito sinistro tra il nartece e la navata e il *Crocifisso*, dono proveniente da Saragozza, nella cappella a lui dedicata, collegata per tradizione alla vicenda del riscatto di un crocifisso presso i Turchi, narrata da un dipinto della sacrestia, dove si conserva pure un quadro di Gian Domenico Caresana, *S. Francesco in adorazione del Crocifisso* (1610) adattato all'armadio.